

Amore: il luogo delle antitesi

Cloe Madanes è una psicoterapeuta con origini Argentine, che vive e lavora negli Stati Uniti. Si è distinta soprattutto per il suo lavoro con i ragazzi adolescenti che vivono situazioni difficili, e in particolare ha ottenuto riconoscimenti per le ricerche svolte nel campo dell'abuso sui minori.

Ha sviluppato un metodo strategico con il quale punta a risanare le relazioni d'amore che sono state contaminate e corrotte da esperienze di violenza o di abuso. Così alla fine ella cerca di far riscoprire alle persone la purezza di questo sentimento, che lo rende il più bello del mondo.

Quando si parla d'amore, almeno per certi aspetti, non c'è differenza fra amore materno, amore fra fratelli, amore fra uomo e donna eccetera. Ci sono sfumature che cambiano dall'uno all'altro, ma è possibile trovare dei punti in comune. E' per questo che voglio partire da una riflessione della Madanes, scritta a proposito dell'amore fra genitori e figli, ma valida per l'amore in generale.

Scrive Cloe:

“La questione più importante da affrontare per gli esseri umani è decidere se amare, proteggere ed aiutare gli altri, o, piuttosto, imporsi, dominarli, controllarli e danneggiarli. Il problema è complesso perché l'amore implica una dose di imposizione, dominio, controllo e violenza, e perché la violenza può essere imposta in nome dell'amore, della protezione e dell'aiuto. Più intenso è l'amore, più si avvicina alla violenza nell'accezione di possessività intrusiva; in modo analogo, più siamo vicini e dipendenti dall'oggetto della nostra violenza, più è intensa la violenza stessa.

Una madre ama il suo bambino, vuole dargli tutto, sa cosa sia meglio per lui. A che punto questo amore diviene invadente e possessivo? Un padre dà uno schiaffo al figlio per insegnarli a non attraversare una strada pericolosa: questa violenza non è amore?

Non è facile parlare dell'amore, perché si rischia da un lato di dire ciò che è già stato detto mille volte, dall'altro di buttar giù una serie di parole riduttive; in questo e nei prossimi numeri io ci

proverò lo stesso, perché, come tutti i sentimenti, l'amore si trasforma in azioni e comportamenti, e pertanto diventa argomento psicologico a tutti gli effetti.

Propongo adesso una serie di spunti che proverò poi a sviluppare uno ad uno nei mesi a venire.

L'aspetto di cui parla la Madanes si può individuare in tutte le espressioni dell'amore: quando diciamo di "amare" qualcuno, in quel verbo racchiudiamo una serie innumerevole di cose, che quasi sempre è difficile tenere distinte. Amare vuol dire sentirsi responsabili dell'altro, ma anche vedere l'altro un po' come qualcosa di nostro; vuol dire essere felici per le conquiste che l'altro fa, ma anche essere un po' dispiaciuti se non le fa insieme a noi; volere il suo bene, appatto però che il suo bene sia anche il nostro; lasciare l'altro libero di scegliere, purchè tutte le scelte si facciano insieme; rinunciare alle cose più importanti per il partner, e poi fargli notare che lui non fa altrettanto per noi; lasciarsi andare alle emozioni più piacevoli per un momento felice vissuto insieme, e alla scenata più violenta per un disaccordo magari di poco conto...

Si sente dire spesso che l'amore vero è gratuito, eppure nessuno scommetterebbe neanche un centesimo su una storia d'amore in cui uno dei due partner dà tutto per l'altro, e l'altro si limita solo a prendere.

D'altra parte in passato si pensava che l'amore fosse una funzione del cuore, e ancora nel gergo comune si fa riferimento a questa credenza. Naturalmente oggi sappiamo che l'amore è una funzione del cervello, ma evidentemente i nostri antenati non riuscivano a spiegarsi come il cervello, razionale e calcolatore, potesse avere una funzione così istintiva e irrazionale, e fu probabilmente per questo motivo che la spostarono ad un altro organo. Si ama dunque in modo istintivo, così come si prova qualunque altro sentimento, e a dimostrazione di ciò basti pensare a tutte le volte che ci viene da fare qualcosa per amore: la ragione arriva in quei casi sempre più tardi dell'istinto, e a volte arriva anche più tardi delle azioni, portandoci a compiere gesti che normalmente noi stessi giudicheremmo sconsiderati, e che provocano stupore, disaccordo, qualche volta anche ridicolizzazione in chi ci circonda: le famose "pazie" che si fanno solo per amore. Ma amore è proprio questo, l'espressione forse più contraddittoria del nostro essere.